

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

ASAPS

di Ugo Terracciano*

Etilometri Ingranaggi che non girano

Sapete cosa vi dico: la parola d'ordine in un sistema complesso è "coerenza". E la coerenza è sinonimo di "coesione", che a sua volta significa "armonia". Coerenza, coesione, armonia. Ecco cosa manca nel sistema sicurezza del nostro Paese. Perché diciamo: la sicurezza cos'è, se non un sistema coerente di prescrizioni obbligatorie, di controlli, di sanzioni e, soprattutto, di procedure che, come le ruote dentate di grandi e piccoli ingranaggi, muovono il sistema all'unisono. O è così, oppure la gente non si sente sicura e, quel che è peggio, ha ragione di sentirsi così.

Ecco, proprio sotto il segno dell'incoerenza, la notizia del giorno - l'inutilizzabilità in pratica dell'etilometro - è buona e cattiva al tempo stesso. Pessima per le forze dell'ordine, dotate di armi sempre più spuntate; negativa per la sicurezza in generale, data l'incapacità di neutralizzare chi pericolosamente si mette ubriaco alla guida; non male (non siamo ipocriti) quando siamo al ristorante e possiamo bere un bicchierino in più senza paura per la patente.

Tutti indignati quando ogni giorno le cronache parlano di incidenti gravi causati sotto l'effetto dell'alcol (e degli stupefacenti), tutti d'accordo sulla necessità di serrare i controlli, ma poi i rimedi si attorcigliano attorno alle procedure burocratiche, alle sentenze di segno opposto, alle patenti ritirate e subito restituite, ai cavilli e, sempre per non essere ipocriti, alla scarsità di pattuglie su strada. Allora facciamo il punto. La Cassazione dice che basta la testimonianza degli agenti a provare che il conducente era ebbro. Ma la legge prevede le diverse soglie, così di regola bisogna misurare. Mica subito: ci vuole il precursore e poi la prova con l'etilometro. Il conducente deve essere avvisato dei suoi diritti e l'etilometro, essendo un congegno, deve essere revisionato. Semplice a parole, ma nell'ambito della verifica primitiva dell'apparecchio, le procedure previste, unitamente alle difficoltà organizzative e all'ingolfamento degli uffici, hanno comportato una dilatazione del tempo tra il test e il timbro finale da apporre sul libretto metrologico. Risultato? Oggi per la revisione ci vogliono cinque mesi. Così l'etilometro revisionato è attivo per i restanti sette. Ripeto, per la Cassazione basta la testimonianza degli agenti, ma se usano l'etilometro (necessario per la misurazione, ricordiamolo) bisogna fare attenzione: basta citare il maxi-risarcimento di 25mila euro chiesto da un automobilista per i danni materiali e biologici subiti in conseguenza della sospensione della patente di guida e del sequestro del proprio veicolo derivati dallo stato di ebbrezza accertato attraverso un etilometro non tarato.

E se è tarato è meglio stare attenti lo stesso, perché l'apparecchio potrebbe essere inattendibile: misura la concentrazione di alcol nell'aria espirata mentre per legge, ai fini dello stato di ebbrezza, conta quella presente nel sangue. L'etilometro, applica un fattore di conversione fisso che è determinato su una media di persone, il che necessariamente implica che chi è ebbro potrebbe risultare in regola mentre chi non lo è potrebbe risultare punibile. E' la classica logica della statistica e del pollo diviso a metà anche quando uno se lo mangia e l'altro resta a bocca asciutta. Per rimediare a tale problema, gli agenti accertatori dovrebbero sempre corredare il risultato del test di tutti i particolari utili al giudice per valutare correttamente l'accaduto. In altre parole devono testimoniare. Ma la Cassazione non ha detto che da sola la testimonianza basta? E' come a monopoli quando peschi la carta che ti rispedisce al "via". Una poco allegra inutile giostrina.

L'alcol è causa di incidenti ma la giurisprudenza dice una cosa (e certe volte anche il contrario), la legge ne vuole un'altra e la tecnologia applicata ai controlli un'altra ancora. Tanti ingranaggi che girano, quando girano, ognuno per conto suo.

E la gente è insicura, avendo perfettamente ragione di esserlo.

* Presidente Fondazione ASAPS per la Sicurezza Stradale e Urbana

LA REPUBBLICA

Non è mai troppo tardi per passare alla dieta mediterranea

Uno studio italiano condotto sulla popolazione del Molise mostra che il regime alimentare scoperto da Ancel Keys negli anni '50 riduce del 25 per cento il rischio di mortalità negli over 65

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

31 agosto 2018

ANCEL Keys, il biologo americano che scoprì la dieta mediterranea, è vissuto fino all'età di 100 anni. Già questo basterebbe forse per rimarcare l'impatto benefico sull'aspettativa di vita che diversi studi negli anni hanno associato a questo regime alimentare - a base di cereali, legumi, verdura, frutta, pasta, olio d'oliva, pesce, con ridotto consumo di carne e di formaggi - diffuso nelle regioni che si affacciano sul Mediterraneo. Ora però una nuova ricerca ci dice non solo che la dieta mediterranea è un elisir di lunga vita, ma che non si è mai troppo anziani per iniziarla.

Lo studio, condotto dal dipartimento di Epidemiologia e prevenzione dell'Istituto Neurologico Mediterraneo Pozzilli (Neuromed), è stato pubblicato sul British Journal of Nutrition ed è forte dei dati raccolti attraverso l'osservazione di 5mila soggetti d'età superiore ai 65 anni, seguiti per otto anni. È una parte del campione che ha partecipato al Moli-sani study, un ampio programma di ricerca iniziato nel 2005 per indagare i possibili fattori genetici e ambientali alla base di malattie cardiovascolari, cancro e patologie degenerative: lo studio ha riguardato 25mila cittadini del Molise, trasformando un'intera regione in un grande laboratorio. In aggiunta ai dati "molisani", il team del Neuromed ha passato in rassegna anche altri studi epidemiologici pubblicati in altri Paesi, per un totale di circa 12mila soggetti esaminati.

I RISULTATI "La nostra ricerca indica chiaramente - dicono i ricercatori - che la dieta mediterranea è un autentico scudo salvavita, capace di ridurre in modo significativo il rischio di mortalità nella popolazione anziana". Nei soggetti che seguono questo regime alimentare è stato riscontrato un calo del 25 per cento delle cause di morte. E l'effetto è progressivo. "Più il nostro regime alimentare rispecchia la dieta mediterranea tradizionale, maggiore è il 'guadagno' in termini di riduzione del rischio di mortalità" spiega Licia Iacoviello, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e nutrizionale del Neuromed.

Gli effetti benefici della dieta mediterranea sono associati a un alto consumo di grassi monoinsaturi, presenti nell'olio d'oliva, e di pesce, ma non va trascurato neanche il ruolo del vino durante i pasti. "I nostri dati confermano quello che era stato già osservato in molti studi epidemiologici e metabolici, ovvero che un moderato consumo di bevande alcoliche, se inserito nel contesto dei cibi mediterranei, rappresenta un fattore protettivo per la nostra salute" commenta Marialaura Bonaccio, prima autrice dello studio. (*)

Da qui gli scienziati rilanciano ruolo e importanza della dieta mediterranea. "I dati dicono che nel giro di pochi anni gli over 65 rappresenteranno circa un quarto della popolazione europea. È necessario studiare e individuare i fattori che non solo aiutano a vivere più a lungo, ma che aiutano anche a vivere bene - dice Giovanni De Gaetano, direttore del dipartimento di Epidemiologia del Neuromed - Dobbiamo aggiungere vita agli anni, non solo anni alla vita. Il nostro studio offre basi robuste per promuovere un regime alimentare salutare ispirato ai principi della dieta mediterranea, anche tra le persone più anziane".

LA DIETA MEDITERRANEA

Riconosciuta dall'Unesco come patrimonio dell'umanità, la dieta mediterranea fu scoperta da Keys durante un soggiorno in Italia negli anni '50. Il biologo americano rimase colpito dalla bassa incidenza di patologie cardiovascolari e di disturbi gastrointestinali in regioni dell'Italia meridionale, come la Campania. Non poteva essere un caso, pensò. Fu lui ad avviare il primo studio pilota, coinvolgendo gli abitanti del comune calabrese di Nicotera, per dimostrare gli effetti salutari del regime alimentare diffuso nelle regioni del Sud Italia. Nel '62 si trasferì a Pioppi, in Campania, per continuare i suoi test: i risultati delle ricerche, andate avanti per decenni, sono stati raccolti poi nel volume Eat well and stay well (Mangiare bene e stare bene).

(*) Nota: capita sempre più raramente di incontrare articoli di questo tenore. Fino a qualche anno fa erano la regola. Non ci sono dubbi tuttavia che gli alcolici avranno lo stesso destino delle sigarette, e tra non molto il concetto di bere come condizione di rischio sarà condivisa da tutti. Addirittura anche dai medici.

Tendenze scientifiche: Studio internazionale afferma che nessuna quantità di alcool è sicura per la salute generale
Secondo uno studio sul consumo globale di alcool e il rischio di malattie, nessun liquore, vino o birra è sicuro da bere.

Christian Draghici, Shutterstock

30.8.18 - La rivista medica internazionale «The Lancet» ha recentemente pubblicato delle stime a livello mondiale per il 2016 che fanno riflettere e che di certo sorprenderanno anche i bevitori più morigerati. L'alcool era il principale fattore di rischio per le malattie e la morte precoce per gli uomini e le donne di età compresa tra 15 e 49 anni, responsabile di quasi un decesso ogni dieci avvenuti. Per tutte le età, l'alcool contribuiva a 2,8 milioni di decessi, inclusi cancro, malattie cardiovascolari e infettive, lesioni dolose e incidenti stradali.

Una grande squadra internazionale di ricercatori ha estratto i dati dal rapporto 2016 sul carico globale di malattia. Lo studio ha presentato informazioni su morte prematura e disabilità derivanti da oltre 300 malattie per sesso ed età in 195 paesi o territori per il periodo 1990-2016. Essi hanno analizzato l'influenza dell'alcool su 23 disturbi della salute e rischi connessi all'alcool nelle persone di età compresa tra 15 e 95 anni.

Niente alcool è l'unica quantità sicura di alcool

I ricercatori hanno scoperto che un terzo di tutte le persone nel mondo beve un qualche tipo di bevanda alcolica, ed esattamente il 39 % degli uomini e il 25 % delle donne. Non sorprende il fatto che Cina, India e Russia siano in testa nel numero totale di morti connesse all'alcool per entrambi i sessi a causa della loro grande popolazione. Si è inoltre osservato che su 100 000 non bevitori, 914 sviluppavano un problema di salute connesso all'alcool. Tuttavia, quattro persone in più ne sarebbero colpite se avessero bevuto una bevanda alcolica al giorno.

Con 2 bevande alcoliche consumate al giorno, 63 persone in più sviluppavano una malattia entro un anno. Per coloro che consumavano quotidianamente 5 bevande alcoliche, vi era un incremento di 338 persone che sviluppavano un problema di salute. La squadra non ha trovato prove che il bere in modo moderato possa aiutare a mantenere in salute le persone e ha affermato che non ci sono prove che il bere una qualsiasi quantità di alcool migliori la salute.

«La scoperta più sorprendente è stata che persino il consumo di piccole quantità di alcool contribuisce globalmente alla perdita di salute», ha dichiarato l'autrice senior dello studio Emmanuela Gakidou, professoressa presso l'istituto IHME (Institute for Health Metrics and Evaluation) dell'Università di Washington, alla «CNN». «Siamo abituati a sentire che una bevanda alcolica o due al giorno vanno bene. Ma le prove sono le prove».

«Precedenti studi hanno scoperto un effetto protettivo dell'alcool per alcune malattie, ma abbiamo scoperto che i rischi combinati per la salute associati con l'alcool aumentano con qualsiasi quantità di alcool», ha affermato l'autore principale e collega presso l'IHME, il dott. Max Griswold, in una intervista alla «BBC». «La forte associazione tra consumo di alcool e il rischio di cancro, lesioni e malattie infettive controbilancia gli effetti protettivi per le malattie del cuore nel nostro studio». Ha aggiunto: «Anche se i rischi per la salute associati con l'alcool sono piccoli con una sola bevanda alcolica al giorno, essi aumentano poi rapidamente man mano che la gente beve di più».

Lo studio raccomanda delle azioni che i governi dovrebbero mettere in campo per scoraggiare il consumo di bevande alcoliche. Politici e attori chiave devono modificare i consigli e l'assistenza che offrono ai cittadini e prendere in considerazione tasse e altre misure.

A prescindere da dove viviamo su questo pianeta, sembra che i problemi di alcolismo e le loro conseguenze siano un importante motivo di preoccupazione. Ma convincere le persone di questo sarà il più grande degli ostacoli da superare, in particolare dal momento che l'alcool è così fortemente integrato nella cultura in tutto il mondo.

QUOTIDIANOSANITA'

EUROPEAN HEART JOURNAL: FUMO E ALCOL, I DANNI PER LE ARTERIE COMPAGNO PRIMA DEL PREVISTO

UNO STUDIO INGLESE CONDOTTO SU 1.266 ADOLESCENTI DIMOSTRA CHE ALCOL E SIGARETTE LASCIANO LA LORO IMPRONTA SULLE ARTERIE GIÀ IN ETÀ ADOLESCENZIALE, METTENDO UNA PESANTE IPOTECA SULLA LORO SALUTE CARDIOVASCOLARE. L'APPELLO DEI RICERCATORI PERCHÉ I POLITICI METTANO IN CAMPO CAMPAGNE EDUCATIVE CHE

SPIEGHINO AI RAGAZZI A COSA VANNO INCONTRO CON SIGARETTE E 'BEVUTE' DEL SABATO SERA. MA ANCHE I BENEFICI PRODOTTI DALL'ABBANDONARE QUESTE CATTIVE ABITUDINI

Le arterie dei teenager che fumano e bevono alcol si riconoscono già all'età di 17 anni perché sono più rigide di quelle dei coetanei. A rivelarlo è uno studio pubblicato su *European Heart Journal* che dimostra dunque che i danni di uno stile di vita poco salutare non tardano a manifestarsi.

La rigidità arteriosa sta ad indicare un danno a carico della arterie, predittivo di problemi cardiovascolari (infarti e ictus) nelle fasi successive della vita. Questi danni sono evidenti sia nei ragazzi che fumano, che in quelli che bevono, ma sono nettamente maggiori in quelli che abbracciano entrambi le cattive abitudini.

Lo studio, effettuato dallo University College London (UCL), è stato condotto su 1.266 adolescenti della coorte 'Children of the '90s' dell'Avon Longitudinal Study of Parents and Children (ALSPAC) ed ha abbracciato un periodo di 5 anni, dal 2004 al 2008.

"Abbiamo evidenziato - spiega il professor John Deanfield, UCL Institute of Cardiovascular Science - che in questa ampia coorte britannica, il fatto di fumare e bere alcol negli anni dell'adolescenza, anche se in misura minore di quanto evidenziato dagli studi condotti su popolazioni adulte, si associa a rigidità arteriosa e progressione dell'aterosclerosi. Ma abbiamo anche potuto osservare che se i ragazzi smettono di fumare e di bere nel corso dell'adolescenza, le loro arterie ritornano normali; questo suggerisce che c'è modo di preservare la salute delle arterie già da una giovane età".

Ai partecipanti allo studio veniva chiesto di dare informazioni sulle loro abitudini di fumo e di consumo di bevande alcoliche all'età di 13, 15 e 17 anni; la rigidità aortica veniva valutata mediante il 'Vicorder', uno strumento che misura la velocità dell'onda di polso carotideo-femorale (cioè la velocità di propagazione del polso arterioso nel sistema circolatorio). I ragazzi venivano divisi in sottogruppi a seconda del numero di sigarette fumate nella loro vita ('basso' da 0 a 20 sigarette, 'moderato' da 20 a 99 sigarette, 'alto' oltre 100 sigarette); i questionari registravano anche l'eventuale esposizione al fumo passivo dei genitori.

I ragazzi del gruppo 'alta' intensità di fumo presentavano un incremento relativo del 3,7% degli indici di rigidità delle arterie, rispetto a quelli del gruppo 'bassa' intensità.

Veniva inoltre chiesto ai ragazzi di riferire a quale età avevano cominciato a bere, con quale frequenza e intensità il consumo di alcol era proseguito. In questo caso i gruppi venivano definiti come segue: bevitori 'pesanti' (> 10 drink in un giorno tipo nel quale consumano bevande alcoliche), 'moderati' (3-9), 'leggeri' (< 2). Per 'drink' si intendeva una bevanda contenente 8 grammi di alcol. I teenager tendono a consumare soprattutto birra, più che vino o liquori e quelli proni al binge drinking (oltre 10 drink in una volta sola) presentavano un aumento degli indici di rigidità delle arterie del 10,8% rispetto ai coetanei che non avevano mai fumato e che bevevano poco.

"Il danno vasale, provocato dal fumo e dall'alcol, compare molto precocemente nel corso della vita - conferma la dottoressa Marietta Charakida del King's College di Londra - Sebbene una serie di studi abbiamo mostrato che gli adolescenti negli ultimi anni tendano a fumare di meno, nel nostro studio abbiamo riscontrato che almeno un ragazzo di 5 fumava all'età di 17 anni.

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.cufrad.it)

IL MESSAGGERO

Etilometri, i 5 Stelle chiedono a ministro Toninelli di verificarne idoneità. Risultati inficiati da vari fattori

ROMA - Verificare l'idoneità degli etilometri per l'accertamento dello stato di ebbrezza di chi si mette alla guida. Lo chiedono i senatori pentastellati Agostino Santillo e Sabrina Ricciardi, che hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli, parlando di "anomalie" di alcuni di questi apparecchi e mettendone in dubbio la loro attendibilità. Scientificamente a inficiare il risultato degli etilometri, affermano i due parlamentari nell'interrogazione, «sono riconosciuti elementi quali presenza di sostanze volatili nel cavo orale (come i collutori), il reflusso gastro-esofageo e l'insufficiente collaborazione da parte di chi soffia. Ma il principale elemento di potenziale inattendibilità, sottolineano, «è che l'apparecchio misura la concentrazione di alcol nell'aria espirata, mentre per legge conta quella nel sangue. Quest'ultima è ottenuta dall'etilometro, applicando un fattore di conversione fisso determinato su una media di persone. Chi è fuori media potrebbe risultare in regola anche se è

ebbro o punibile anche se ha nel sangue alcol nei limiti».Gli agenti, dunque, secondo Santillo e Ricciardi, dovrebbero sempre annotare i particolari utili al giudice per valutare l'accaduto, indipendentemente dal risultato del test. «Agli agenti - concludono - è richiesta cautela anche perché le potenziali contestazioni sull'attendibilità degli etilometri riguardano pure la verifica della regolarità degli apparecchi, che compete a loro e può farli finire indagati».

ANSA

Alcol e candeggina in pasti hotel (*)

Titolari e clienti albergo Rimini sventano pericolo. Indagano Cc

ANSA - RIMINI, 29 AGO - Cibi destinati ai clienti contaminati da candeggina e alcol. A sventare il 'sabotaggio' in un albergo di Miramare di Rimini sono stati i titolari della struttura grazie alle segnalazioni degli stessi clienti e a controlli accurati. Ma ora - riporta la stampa locale - è caccia al misterioso 'avvelenatore'.

L'autore del gesto, su cui indagano i Carabinieri, configura l'ipotesi di avvelenamento di acque o sostanze alimentari, una fattispecie di reato per si rischia fino a 15 anni di carcere.

Il primo caso risale al 22 agosto quando i clienti, avvicinandosi al buffet, hanno percepito un forte odore di alcol e hanno avvisato i titolari. Il giorno successivo, invece, è stato il cuoco della struttura ad accorgersi che nei bollitori, sui fornelli, era stata versata della candeggina.

A quel punto, la chiamata ai Carabinieri che hanno sequestrato cibi e contenitori contaminati. Saranno le analisi dei tecnici dell'Ausl ad accertare quali sostanze siano state versate nei pasti.

(*) Nota: cibi contaminati con alcol, indagano i carabinieri. Probabilmente se la stessa quantità di alcol fosse stata somministrata attraverso delle bevande, nessuno avrebbe trovato da ridire.

INTERNAPOLI

Ubriaca, si inietta gli spermatozoi del migliore amico gay e resta incinta

Di Irene Barbato - 29 agosto 2018

INGHILTERRA - Una ragazza di 29 anni e il suo migliore amico gay, dopo aver trascorso una serata insieme a base di alcool, hanno ideato un piano per diventare genitori.

Presi dall'ubriachezza, i due hanno deciso di comprare su Amazon una siringa e un contenitore da cucina, per tentare un'inseminazione artificiale 'fai da te'. Lei non voleva aspettare di incontrare l'uomo della sua vita, essendo già stata ferita in passato, e anche il migliore amico era impaziente di avere un figlio. Dopo quattro tentativi la ragazza è rimasta incinta. Purtroppo la ragazza non è riuscita a portare a termine la gravidanza. Ma i due non si sono dati per vinti e ci hanno riprovato. Così a Maggio è nata Lanah, nel Regno Unito. La neomamma ha dichiarato "Dal modo in cui Ali l'ha guardata ho capito che quello che avevamo fatto era giusto".

ALTRA CRONACA ALCOLICA

RAVENNATODAY

Dà in escandescenza e oppone resistenza ai Carabinieri: arrestato dopo la "notte brava"

GIORNALE DI MONZA

Sbanda in moto finisce a terra e viene denunciato per stato di ebbrezza

IL RESTO DEL CARLLINO

Ubriaco maltratta un cagnolino, denunciato a San Benedetto

IL GIORNO

Bagnolo Cremasco, ubriaco in auto con il figlio di 3 anni: patente ritirata

